

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

13 giugno 2021 - XI domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Ez 17,22-24)
Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.
Metterà rami e farà frutti
e diventerà un cedro magnifico.
Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.
Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore,
che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.
Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91)

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA (2Cor 5,6-10)

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.
Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.
Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di

Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

VANGELO (Mc 4,26-34)

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

La riflessione di don Enzo

La storia della salvezza è attraversata da ripetuti interventi di Dio per promuovere la crescita e la liberazione dell'uomo.

Dopo 400 anni di esilio in Egitto, dopo 40 anni di esilio in Babilonia Dio interviene per liberare il suo popolo; non può stare inerte, essendo “colui che coglie le situazioni” per eccellenza. Così il cristiano deve cogliere l'irresistibile fremito di Dio, la provocazione che lo spinge a riconoscere le infinite situazioni di oppressione e a intervenire. Quanta segregazione ed emarginazione ci sono attorno a noi! Se con fedeltà al concreto ci addentriamo nel tessuto sociale, incontriamo numerose situazioni che necessitano di un intervento liberatore. La nostra vita deve, per quanto è possibile e sia pure in modo imperfetto, assomigliare alla vita di Dio, che trabocca di questa preoccupazione, di questo assillo

per la crescita e la liberazione delle persone: quando ci doniamo, ogni volta che facciamo qualcosa a titolo gratuito, infliggiamo una sconfitta all'egoismo e all'ingiustizia.

Gesù paragona il regno di Dio al lievito che fa fermentare tutta la massa: un pizzico, una piccola cosa, che però fa lievitare, fermentare, crescere. Gesù paragona il regno di Dio al piccolo granello che cresce. Il granello di senape è il più piccolo dei semi e, tuttavia, diventa un grande albero carico di frutti quando ha in sé la vitalità della grazia di Dio. Dobbiamo imparare a valorizzare l'aspetto qualitativo delle situazioni. Che cos'era la vita di Gesù? «Da Nazareth può venire qualcosa di buono» (Gv 1, 46), da un piccolo villaggio privo di qualsiasi risonanza politica, economica, sociale? Dobbiamo credere che le piccole cose possono davvero raggiungere dimensioni straordinarie; ma, perché questo avvenga, sono necessari gesti che fanno crescere veramente la fede, gesti decisivi e capaci di sollecitare. La crescita della fede non è gratuita, ma condizionata dalla nostra serietà e dalla buona volontà; tutto deve crescere: la coscienza, il livello di preghiera e di altruismo, la capacità di apertura, di dialogo, di ascolto a partire dal piccolo granello che siamo noi; che cosa c'è in me di molto umile e nascosto che deve crescere e maturare, ma rischia di essere soffocato per indelicatezza e grossolanità? Nel momento della preghiera, della solitudine, del raccoglimento, avverto quella voce, quel richiamo a guardare alle realtà di sofferenza e di miseria, avverto per esse "simpatia" e attrattiva particolare? Le sviluppo, le accolgo? Come il Signore mi parla, se non attraverso circostanze molto semplici e umili? I grandi messaggi arrivano sempre in modo anonimo e imprevedibile. Teniamo sempre presente il piccolo granello di senape: le cose più umili possono davvero avere in sé una forza, una dinamica, una vitalità sorprendenti e decisive.

Quali gesti svaluto, mentre dovrei attentamente valutarli? Incontri, amicizie, momenti, impegni di preghiera, di disponibilità e di accoglienza sono tanti piccoli gesti che lentamente corrodono l'egoismo e fanno crescere il livello della grazia.

Preghiera

Ho pensato con più intensità al grande dono dell'eucaristia. In un attimo ho capito come è grande il tuo amore, Signore, che ti fidi di noi, di me, quando io tante e tante volte non mi sono fidato di te. Ho sentito tutto il peso dei miei grandi peccati, al punto di sentirmi totalmente schiacciato.

Come vorrei essere anch'io una discarica per amare tanti poveri e per amare il più povero: te, Figlio di Dio, Gesù Cristo.

Capisco che ho tanto bisogno di svuotarmi di me stesso per riempirmi e lasciarmi riempire di te.

Vorrei pensare meno a me stesso per essere più disponibile per gli altri e invece devo fare uno sforzo enorme per non ascoltarmi.

Aiutami, Signore.

Signore, dammi la forza

Signore,

dammi la forza di cambiare

ciò che può essere cambiato,

la forza di accettare

ciò che non può essere cambiato

e la saggezza di capirne la differenza.

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it